

Conoscersi

Anno LV n°275

Luglio 2024

*"Non voi avete scelto me,
ma io ho scelto voi."*

(Gv 15,16)



SOMMARIO

3	EDITORIALE
4	LA PAROLA DELL'ARCIPRETE
5	ECCLESIA E SOCIETÀ
	VITA DELLA COMUNITÀ
9	Fotocronaca - Maria Madre Nostra
9	Fotocronaca - Lumen Gentium
10	Fotocronaca - Festa della mamma
10	Fotocronaca - Il mese di maggio
11	Fotocronaca - Anniversari di ordinazione
14	Fotocronaca - San Pietro
15	Un cambio inaspettato
	CONOSCERSI JUNIOR
16	Tosca presenta
17	ICFR - Conclusione anno catechistico
17	ICFR - Sacramenti gruppo Emmaus
20	Grestival
21	Mandato animatori
21	L'inizio del Grest
	VITA DELLA CHIESA
22	Nuovi santi
23	Il Giubileo
	L'ANGOLO MISSIONARIO
24	I missionari scrivono
	COMUNITÀ VIVA
25	La Scuola Media
26	Una maestra saluta: Lucia Redolfi
28	Parco San Francesco rinnovato
28	La Festa dell'Oratorio
29	Il Caro Teatro
30	Parroci a Palosco
32	Il calcio visto da fuori
34	La Ginnastica Artistica
35	ANAGRAFE PARROCCHIALE

Conoscersi

Periodico di informazione cattolica

Luglio 2024 | anno LIV | n°275

Redazione:

*Don Marco Marella, Don Andrea Ferrari,
Don Agostino Plebani, Tullio Albricci,
Gerry Belometti, Luciana Locati,
Paolo Pagani, Domenico Piccione,
Tiberio Scaburri, Mattia Signorelli,
Fausto Torri, Cinzia Zanchetti*

Direzione:

*Via A. Marieni, 1 - 24050 Palosco (BG)
tel. 035845090*

E-mail: *redazioneconoscersi@yahoo.com*

Ricerche fotografiche: *Tiberio Scaburri*

Disegni e fumetti: *Alessandra Foresti*

Progetto grafico: *Domenico Piccione*

Stampa: *Tipolito Finazzi - Palosco (BG)*

Estate... luce di speranza

Nella nostra vita pastorale, spesso così incasinata, a tratti poco incisiva, a volte senza respiro per le cose da fare, **potersi fermare con i bambini e con gli adolescenti è un dono del Vangelo: respirare il mondo** come lo vedono i bambini, **ascoltarli**, rimanere **incantati** della loro **gioia**. È ancora un dono vedere gli adolescenti **innamorarsi** non solo tra di loro ma della vita, sentire le loro **sensazioni** e i loro pensieri nella ricerca del bene per i piccoli di cui, spesso, non possiedono chiare le coordinate e aiutarli a fare un passo in più. **Senza le attività estive**, pur con tutti i limiti, **nelle nostre parrocchie mancherebbe un pezzo di speranza**, ne sono certo.

In un momento in cui nessuno sembra sapere da che parte andare, o cosa ci riserva l'immediato futuro, **è vitale non farsi sfuggire le esperienze generative di bene** che ci ricordano come siamo realmente e a cosa siamo chiamati, tenendosi stretti la gioia del Vangelo.



Il valore di un abbraccio

Quando Papa Francesco al G7 di Brindisi ha abbracciato il presidente dell'India, Modi, l'abbraccio sembrava non finire mai e il Papa continuava a stringere a sé quest'uomo. Penso che anche il presidente Modi fosse sorpreso da questo calore umano e, non potendosi sottrarre, ha accettato e continuato a stringere e lasciarsi stringere dal Papa in sedia a rotelle.

Ha dovuto abbassarsi un poco e questo può far bene ad un "potente della terra". Oggi sembra che i potenti della terra conoscano solo la parola "deterrenza" per affrontarsi: a suon di bombe. Davanti al Vescovo di Roma in sedia a rotelle tutta la loro apparente forza deterrente era disarmata dal sorriso e dagli abbracci. "Così dovrebbe essere fra persone" sembrava dire il Papa.

La stessa "sorte" è spettata al presidente brasiliano Lula, venuto dall'altra parte del Mondo, dal Brasile. E così al presidente turco Erdogan, che il 15 maggio scorso ha confermato la conversione in moschea della chiesa bizantina di San Salvatore in Chora, che negli ultimi 79 anni è stata uno dei musei simbolo della città di Istanbul. Ma l'amicizia della Fratellanza Umana universale, firmata



da Papa Francesco e l'Imam Ahmad al-Tayyeb di Al Azhar negli Emirati Arabi il 5 febbraio 2019 va ben oltre le decisioni umane immediate.

Papa Francesco si rivolge al cuore delle persone e con gli abbracci riporta tutto a come dovrebbe essere. Il presidente Biden ha appoggiato la sua fronte a quella del Papa e anche il presidente canadese Trudeau non ha potuto resistere alla carica umana di Francesco.

Più delle parole gli abbracci possono ottenere risultati insperati. Almeno nel cuore, perché alla fine le cariche onorifiche di responsabilità passeranno. Un unico grande dispiacere sembrava passare sul viso del Papa, l'assenza del presidente Putin per quella scelta "insensata" di invadere l'Ucraina.

Alla fine di tutto, però, potremmo dire: finché ci sono abbracci, c'è speranza.

Facciamolo nel piccolo delle nostre vite, contribuiremo a rendere migliore il mondo.

G7, IL PAPA:

"Nessuna macchina dovrebbe scegliere se togliere la vita a un essere umano"

L'arrivo in Puglia

In Puglia il Papa è arrivato con venti minuti d'anticipo rispetto al programma: l'elicottero è atterrato alle 12.10 in una distesa di ulivi. Ad accoglierlo, il presidente del Consiglio italiano, Giorgia Meloni. Con lei una stretta di mano e alcune battute: "Ancora vivi", dice la premier. "Siamo in due", risponde Francesco. E Meloni: "Sarà una giornata lunga ma bella". Insieme in golf car, si dirigono verso la residenza riservata dove, dopo le 12.30, si dà il via ai primi quattro bilaterali previsti: Kristalina Georgieva, direttrice generale del Fondo Monetario Internazionale, i presidenti ucraino Volodymyr Zelensky e francese Emmanuel Macron e il primo ministro canadese Justin Trudeau. Alle 14 Papa Francesco si trasferisce nella Sala Arena, dove, a turno, stringe le mani di tutti i presenti seduti al tavolo ovale. Qualcuno lo abbraccia,



come il re di Giordania Abdallah II, il presidente argentino Milei e il premier indiano Modi, oppure c'è chi si abbassa per sussurrare alcune parole all'orecchio, come il leader Usa Biden e quello turco Erdoğan.

Urgente ripensare sviluppo e utilizzo delle cosiddette "armi letali autonome"

Meloni introduce il discorso del Papa, spiegando anzitutto la scelta della Puglia quale terra che "storicamente ha rappresentato un ponte tra Oriente e Occidente, luogo di dialogo, mare di mezzo con Africa e Medio Oriente". Ringrazia poi "Sua Santità", la cui partecipazione, dice, "rende inevitabilmente questo

appuntamento storico".

Seduto al tavolo con i leader, il Papa condivide quindi le sue riflessioni sull'Intelligenza Artificiale, tema a cui aveva già dedicato il Messaggio per la 58.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali. Dinanzi a uomini e donne che detengono responsabilità sul mondo, ne sviscera opportunità, ma soprattutto rischi ed "effetti sul futuro dell'umanità". Lo sguardo è fisso soprattutto a questa guerra dai 'pezzi' sempre più unificati.

In un dramma come quello dei conflitti armati è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette "armi letali autonome" per bandirne l'uso, cominciando già da un impegno fattivo e concreto per introdurre

un sempre maggiore e significativo controllo umano.

Il potenziale umano

Mai succeda che siano le macchine ad uccidere l'uomo che le ha create. Proprio partendo dall'ingegno umano Francesco snoda la sua riflessione dal tavolo del G7, per chiarire come non ci sia pregiudizio alcuno sui progressi scientifici e tecnologici, ma piuttosto il timore di una deriva. All'essere umano deve rimanere la decisione.

Perciò, se da un lato entusiasmano le possibilità che l'IA offre; dall'altro, generano timore le conseguenze che lasciano presagire. Anzitutto per Francesco bisogna distinguere tra una macchina che *“può, in alcune forme e con questi nuovi mezzi, produrre delle scelte algoritmiche”* e dunque *“una scelta tecnica tra più possibilità”*, e l'essere umano che, invece, *“non solo sceglie, ma in cuor suo è capace di decidere”*.

A rischio la dignità umana

Il monito del Papa è incisivo: *“Condanneremmo l'umanità a un futuro senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine. Abbiamo bisogno – dice – di garantire e tutelare uno spazio di controllo significativo dell'essere umano sul processo di scelta dei programmi di intelligenza artificiale: ne va della*



stessa dignità umana”.

Etica e algoretica

Francesco parla quindi di *“etica”*: è in essa che si gioca la condizione umana di *“libertà”* e *“responsabilità”*; è senza di essa che *“l'umanità ha perverso i fini del suo essere trasformandosi in nemica di sé stessa e del pianeta”*. E oggi che, osserva il Papa, *“si registra come uno smarrimento o quantomeno un'eclissi del senso dell'umano”*, i programmi di intelligenza artificiale *“debbono essere sempre ordinati al bene di ogni essere umano”*. In tal senso il Papa cita favorevolmente la firma a Roma, nel 2020 segnata dalla pandemia, della *Rome Call for AI Ethics* e il sostegno a quella forma di moderazione etica degli algoritmi sintetizzata nel neologismo *“algoretica”*.

Può funzionare il mondo senza politica?

Tra i vari rischi il Papa paventa pure quello di un *“paradigma*

tecnocratico”. È proprio qui, afferma, che si rende *“urgente l'azione politica”*. La politica, quella che per molti oggi è *“una brutta parola”* che richiama *“errori”, “corruzione”, “inefficienza di alcuni politici”* a cui si aggiungono le strategie che mirano *“a sostituirla con l'economia o a dominarla con qualche ideologia”*. Il Papa ricorda invece le parole spesso attribuite a Paolo VI, ma che il primo a pronunciare fu Pio XI: *“La politica è la forma più alta della carità”*.

L'urgenza dell'azione di una “sana politica”

Il Papa ribadisce quindi, davanti agli scenari descritti, l'urgenza di una *“sana politica”* che possa far guardare con speranza e fiducia al nostro avvenire. Ci sono infatti *“cose che devono essere cambiate con reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti”* e *“solo una sana politica potrebbe averne la guida, coinvolgendo*

i più diversi settori e i più vari saperi”. “In tal modo – aggiunge Francesco – un’economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune può aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo”.

Il pomeriggio

Le parole del Papa sono accolte da un applauso e

commentate da Meloni che le definisce “fonte di ispirazione per tutti noi”. Francesco si ferma anche ad ascoltare gli altri interventi nella sessione comune fino alle 19, quando, dopo la foto di gruppo con tutti i leader del G7, riprende il secondo blocco di incontri bilaterali. Il Pontefice incontra William Samoei Ruto, presidente del Kenya, Luiz Inácio Lula da Silva, presidente del Brasile, e Joseph Biden, presidente degli Usa, per oltre 40 minuti. Con Narendra Modi,

primo ministro dell’India, la conversazione si svolge a margine della sessione pomeridiana, dopo la conclusione; lo stesso avviene con il presidente turco Erdoğan. Il saluto privato con Giorgia Meloni conclude la giornata; in serata, alle 20.45 – quindi un’ora più tardi del previsto – il Papa fa rientro in Vaticano.

*Salvatore Cernuzio
Città del Vaticano*

I BAMBINI POSSONO FARE UNA RIVOLUZIONE APRENDO IL CUORE DEI GRANDI

Cinquantamila persone al primo evento della Giornata mondiale dei Bambini allo Stadio Olimpico di Roma. Francesco ha risposto alle domande di alcuni dei presenti, provenienti da 101 Paesi: “È sempre possibile fare la pace, ricorda il Pontefice, e per fare del mondo un posto migliore dobbiamo cominciare amando le persone più vicine”. Una preghiera per quanti hanno fame e non hanno lavoro: “Egoismo e guerra sono la causa delle ingiustizie”

Tolentino: i bambini sono maestri nell’amicizia e nel perdono

Ibambini, aveva spiegato nel saluto iniziale in cardinale Josè Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l’Educazione, che ha patrocinato l’evento, “sono *maestri proprio di quelle arti universali di cui il mondo di oggi ha urgente bisogno*”, come *l’arte dell’amicizia, dell’abbraccio, del perdono, della convivenza fraterna, della gioia semplice, dell’accettazione delle differenze come ricchezza e non come minaccia, della fede vissuta in modo vibrante e neutrale*”.



Amare chi ci è più vicino

Parlarsi amabilmente, giocare insieme, aiutare gli altri. “*Facendo queste cose il mondo sarà migliore*”, ricorda Francesco a Lia Marise dal Burundi, uno dei 101 Paesi rappresentati nella giornata di oggi, dall’Afghanistan allo Zambia. A tutti i presenti il Papa chiede loro di scambiarsi un gesto di pace, dopo aver fatto il giro di campo dello Stadio in papamobile ed essersi seduto accanto ai bambini per sentire le loro domande. A ciascuno di loro regala un sorriso e delle caramelle. “*Come si fa ad amare tutti. Tutti. Tutti?*”, chiede Riccardo, bimbo rom di Scampia. Cominciamo con amare coloro che sono più vicini a noi, risponde il Papa, e

così andiamo avanti.

Dio è novità

Nel suo saluto ai ragazzi, Francesco esorta a ripetere **“Ecco io faccio nuove tutte le cose”**, il motto della Giornata, patrocinata dal Dicastero per la Cultura e l’Educazione - rappresentato dal cardinale prefetto José Tolentino de Mendonça, che apre il pomeriggio con il presentatore Carlo Conti - assieme alla Comunità di Sant’Egidio e alla cooperativa Auxilium. Il tutto è coordinato da padre Enzo Fortunato e ad Aldo Cagnoli, che accompagnano i vari momenti artistici e di testimonianza del pomeriggio. *“Dio vuole questo, tutto ciò che non è nuovo passa. Dio è novità. Sempre il Signore ci dà la novità. Gesù vi vuole bene”*, ricorda ancora il Papa, invitando i bambini ad andare avanti con gioia, perché *“la gioia è salute per l’anima”*.

Un minuto di silenzio per le ingiustizie

“Sono felice di stare con voi perché siete gioiosi e avete la gioia della speranza del futuro”, ribadisce poco dopo Francesco: *“Se potessi fare un miracolo - risponde a una bambina indonesiana che glielo ha domandato - chiederei che tutti i bambini abbiano il necessario per vivere, mangiare e andare a scuola e che tutti siano felici”*. *“È vero, - dice anche ad Ali dal Pakistan - che siamo tutti fratelli e sorelle. Tuttavia tante persone non hanno una casa e un lavoro”*. *“Perché?”*, chiede un bambino del Nicaragua. *“È il frutto della malizia, dell’egoismo e della guerra”*, sottolinea il Pontefice. Tanti Paesi spendono i soldi per fabbricare armi e c’è gente che non ha da mangiare. *“Tutti i giorni pregate per i bambini che soffrono questa ingiustizia”*, è l’invito che Francesco rivolge alle migliaia di piccoli che sono sugli spalti e attorno a lui, insistendo per fare un minuto di silenzio per le ingiustizie.

Parlare a chi ha il cuore duro

“Come si apre il cuore dei grandi?”, chiede Ido dalla Corea del Sud, protagonista del



corto *“la Casa dei tutti”*, rappresentazione dello spirito della Gmb, in cui incontra un senzatetto e lo conduce nella Basilica di San Pietro. C’è tanta gente chiusa *“col cuore duro, col cuore che sembra un muro”*, dice il Papa. Non è facile, ripete, ma voi bambini dovete avere questa illusione di fare delle cose che facciano pensare i grandi. Dovete bussare alle porte dei grandi e fare queste domande e farle anche a Dio. *“Voi bambini potete fare una vera rivoluzione con queste domande e con queste inquietudini”*, esorta.

Le testimonianze dal mondo

L’evento dello Stadio Olimpico è stato segnato da testimonianze, musica e sport. Un bambino per ogni continente ha raccontato la sua vita e ciò che lo preoccupa. Victor, 13 anni, da Betlemme, vede da otto mesi il cielo occupato dai missili e si chiede: *“Che colpa abbiamo noi bambini se siamo nati a Betlemme, a Gerusalemme o Gaza?”*.

Eugenia, da Kharkiv in Ucraina, vuole la pace e non vuole che i bambini sentano le bombe cadere e vedere la morte. Mila, dalla Nuova Zelanda, teme per il futuro del pianeta a causa dell’aumento delle inondazioni, così come Mateo da Buenos Aires si è detto angosciato per i bambini che sono malati e non hanno da mangiare.

Francesco ha dato l’appuntamento per la seconda Giornata mondiale dei bambini, che si svolgerà nel settembre 2026.

da Vatican News

Maria Madre nostra

La festa di Santa Maria ad Elisabetta

Sabato 4 maggio, presso la chiesa di Santa Maria ad Elisabetta, si è svolta l'annuale messa e processione della statua di Maria per le vie del paese.

Rivivere con gli occhi della fede la Visitazione di Maria ad Elisabetta ci fa rendere conto che Dio ha rivelato a Maria che la **sua piccola, fragile, minuscola umanità, serviva al suo disegno di salvezza per il mondo intero**. Questa festa è stata per tutti l'occasione di riaprire gli occhi e ricominciare a vivere l'esperienza più bella che nello Spirito si possa vivere in questo mondo: **lasciarsi guardare da Dio e colmare dalla sua misericordia**, per poi affrontare ogni giorno e ogni cosa in un modo nuovo. Saremo quindi capaci di dire come Elisabetta, colmata di Spirito Santo: «*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!*»

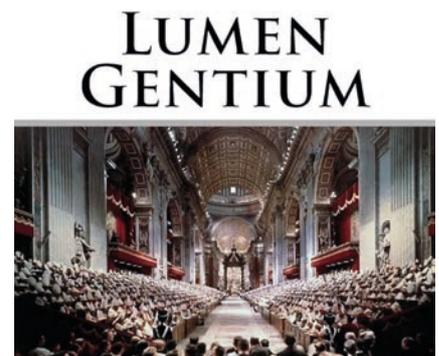


"Cristo è la Luce delle genti"

Incontri sulla Lumen Gentium con don Marco Baresi

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale assieme a don Marco hanno **proposto alcuni incontri di approfondimento sul documento "Lumen Gentium"**, la Costituzione Dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II. Otto gli

appuntamenti che hanno approfondito gli otto capitoli di questo importante documento. Gli incontri si sono svolti in alcuni lunedì dei mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e maggio.



12 maggio: FESTA DELLA MAMMA

Ad ogni messa noi mamme ringraziamo silenziosamente il Signore per il dono dei nostri figli.

Ognuna di noi, diventando madre, ha visto la propria vita cambiare, stravolta da un amore immenso, inspiegabile! Viene definito amore oblativo, simile a quello di Dio verso l'uomo: un amore intenso che non richiede nulla in cambio. È stato bellissimo ricevere un fiore in dono alla fine della messa. È stato un po' come se tutta la comunità ci volesse dire: "*Grazie mamme, sappiamo quanto date ai vostri figli. Lo vediamo e ve ne siamo grati*".

Grazie a chi ha pensato e organizzato quest'iniziativa. **Il fiore**, che in sé racchiude il seme, è una splendida metafora della maternità.



*Una buona madre
vale cento maestri*

VICTOR HUGO

Il mese di maggio Incontriamo Maria nel mese a Lei dedicato



Gli anniversari di ordinazione

Domenica 9 giugno la nostra comunità, durante la Messa delle 10, ha ricordato gli anniversari di consacrazione al Signore di ben 6 paloschesi: suor Gianrosa Mazza e suor Laura Zanchi il 60° di professione religiosa, 45 anni di sacerdozio di don Raffaele Licini e il trentesimo anniversario di sacerdozio di mons. Ettore Dotti, don Mario Previtali e don Renato Finazzi.

Alcuni di loro hanno scritto alla nostra Redazione per ringraziare il Signore e la loro comunità di nascita.

SUOR GIANROSA MAZZA - 60 anni di professione religiosa

Sessant'anni che sono suora delle Poverelle: sono volati come un soffio, tra preghiera, vita di comunità e servizio tra fratelli più poveri, là dove l'obbedienza mi ha posto.

Dentro al cuore ho sempre avuto lo stesso desiderio: assomigliare sempre di più a Lui, l'Amabile infinito, nell'amore, nella misericordia, nella tenerezza cercando di essere volto e mani di Dio Padre Buono.

Grazie a tutti, vi porto nel cuore con la forza della preghiera.

Ringrazio Don Marco dell'invito che mi ha permesso di essere qui oggi con voi a fare memoria dei miei 60 anni di vita consacrata. Grazie a tutti voi che avete collaborato per la realizzazione di questa festa.



DON RAFFAELE LICINI - 45 anni di sacerdozio



A volte ti trovi a vivere una stagione della vita in cui, pur compiaciuto e soddisfatto di tanto bene fatto, scopri in te un'energia tanto viva e creativa che ti fa ancora sognare progetti da realizzare. Per me è ancora così! Nel mio cammino, ho incontrato tante persone e tante realtà: ho sempre cercato, mosso dalle parole del Vangelo, di accogliere tutti con la carità e la grazia di Cristo.

45 anni di ordinazione sacerdotale!

Tempo fecondo in cui ho cercato di mettere a frutto i semi buoni dati dal Signore.

Grazie ancora e... pregate per me!

MONS. ETTORE DOTTI - 30 anni di sacerdozio

Come da bella e buona abitudine creata negli ultimi anni la nostra comunità parrocchiale si è nuovamente ritrovata il giorno 9 giugno per festeggiare i 45 anni di ordinazione sacerdotale di don Raffaele Licini, i 30 anni di don Renato Finazzi, p. Mario Previtali e miei, ed i 60 anni di consacrazione religiosa di suor Gianrosa Mazza e suor Laura Zanchi. Per il nostro “paesello” (detto in tono amorevole) di discrete dimensioni com'è Palosco non è cosa da poco vivere un evento di questa portata: ce ne potremmo vantare!

È frutto, come sempre ricordiamo, di esempi straordinari di sacerdoti, missionari e suore che hanno lasciato forti insegnamenti di vita cristiana e di carismi particolari, ed è frutto di una fede forte che ha sempre caratterizzato la nostra gente: è qualcosa che è un pó nel nostro sangue paloschese al punto di sentirsi dire, molte volte, che Palosco è un'isola felice in in mare che sta sempre piú diventando indifferente “alle cose di chiesa e di Dio”.

È stato bello rivivere i momenti vissuti molti anni fa, vivere con gioia il presente alla luce dell'esperienza passata, e soprattutto in vista di un futuro che ancora ci aspetta come religiosi, sacerdoti, missionari e vescovo, dove il Signore ci spingerá, forse e sicuramente con meno forze fisiche, ma con lo stesso entusiasmo che è entrato in noi nel momento del nostro vecchio “SÌ” definitivo e pubblico.



Questo sembra non venire meno, per fortuna, ed è quello che ci anima.

Ovunque sia la nostra terra di missione voi siete con noi: vi portiamo nel cuore, e ancora una volta vi diciamo grazie: grazie a don Marco e ai suoi collaboratori per il lavoro dedicato per organizzare, sia l'evento celebrativo che festivo; grazie a tutti quanti siete stati presenti rafforzando la nostra amicizia e la nostra fraternità; grazie per le offerte che ci fate avere, frutto delle piú svariate iniziative e che ci permettono di sostenere alcune nostre attività caritative; grazie per le vostre preghiere che assieme alle nostre ci aiutano a rimanere saldi nella fede e in comunione tra di noi, nonostante gli oceani che ci dividono.

Con la mia benedizione ed il mio abbraccio fraterno.

PADRE MARIO PREVITALI - 30 anni di sacerdozio

Grazie! Parola semplice che può manifestare tante realtà. Lo stesso Gesù lodò e ringraziò il Padre di tutto ciò che gli donava. Il Cuore umile e semplice di Gesù testimonia la gioia e la bellezza di riconoscere i doni che il Padre effonde. L'istituzio-

ne della “Eucarestia” è il modo per eccellenza di riconoscere l'immenso amore del Padre che la offre quotidianamente ai suoi figli e tramite Essa associarsi a Cristo per ringraziare della grazia che assiste la nostra vita.

Anche Maria nella pienezza del-

lo Spirito Santo, non può che magnificare il Signore del dono che Dio le ha fatto. Ella stessa riconosce che le stesse parole suggerite per ringraziarlo sono dono.

Che cosa si può fare senza la grazia? Lo stesso Gesù lo disse “sen-

za di me non potete fare nulla”.

Tutto è dono! Ma il riconoscerlo e il valorizzarlo per dare il giusto significato è un cammino di umiltà che sa dare il giusto valore al dono. Il dono dell'esistenza accettata e vissuta nella quotidianità all'ombra della Grazia lentamente manifesta la volontà di Dio che, se accolta, accresce il valore della vita. L'essere stato chiamato e amato in tutto questo tempo non può che far sorgere un grandissima lode e ringraziamento alla santissima Trinità. E nel condividere questo dono, quotidianamente, nella celebrazione dell'Eucarestia non pos-

so dimenticare tutti coloro che hanno contribuito a realizzarlo. Penso alla fede dei miei genitori e famigliari, alla testimonianza della comunità, ai sacerdoti che mi hanno accompagnato e a tutti coloro che in questi anni, in un modo o in un altro, anche con una semplice preghiera, mi sono stati vicini. È in questo “magnificat” o ringraziamento che desidero inserire tutti perché nessuno possa star fuori dal rallegrarsi del dono del mio sacerdozio, perché a tutti il Signore possa allietare l'esistenza con la sua grazia. Ringrazio don Marco e tutti coloro che hanno contribuito alla



bella riuscita della festa.
Di nuovo grazie a tutti. E, se Dio vuole, arriverci tra trent'anni!



La Solennità di San Pietro e Paolo Le celebrazioni presso l'Oratorio di San Pietro



Un cambio... inaspettato

Il 29 e 30 giugno, durante le messe della domenica, il vicario zonale (per la messa del sabato) e don Andrea (per quelle della domenica) **hanno dato un annuncio inaspettato** che ha sorpreso la nostra comunità. Il nostro parroco, **don Marco**, è stato destinato a una nuova (o meglio, a delle **nuove**) comunità presso **Breno** e alcune parrocchie attigue. **Palosco ha, quindi, un nuovo parroco: don Giovanni Pollini**, già vicario parrocchiale di Palazzolo sull'Oglio. **Per entrambi assicuriamo preghiere per i nuovi incarichi che li aspettano.**

Di seguito, pubblichiamo il decreto scritto da don Pietro Chiappa, Vicario episcopale, per il Vescovo.



DIOCESI DI BRESCIA CURIA DIOCESANA

Vicario Episcopale Territoriale I
Val Canonica, Sebino, Franciacorta e Fiume Oglio

Ai fedeli delle parrocchie

di **S. Lorenzo in Palosco**,

a nome del vescovo S. Ecc. Pierantonio Tremolada desidero comunicarvi la nomina del **Rev.do Marella don Marco**, già parroco della parrocchia di S. Lorenzo in Palosco, a **nuovo Parroco delle Parrocchie di S. Salvatore in Breno, dei Santi Vito, Modesto e Crescenzo in Astrio, di S. Giovanni Battista in Pescarzo, di S. Maurizio in Niardo e di S. Maria della Purificazione in Braone.**

Il vescovo esprime profonda gratitudine a don Marco per il lavoro svolto in questi anni nella comunità di Palosco e per aver accolto il nuovo mandato in Vallecamonica.

Il nostro vescovo Pierantonio ha nominato il **Rev.do Pollini don Giovanni**, già Vicario Parrocchiale delle parrocchie di S. Maria Assunta, Sacro Cuore, S. Giuseppe, S. Paolo in S. Rocco e S. Pancrazio in Palazzolo Sull'Oglio, a **Parroco della parrocchia di S. Lorenzo in Palosco, a norma del canone 523.**

Il Vescovo ringrazia il nuovo parroco **don Giovanni Pollini** per aver accolto con generosa disponibilità il nuovo incarico. Saluta e ringrazia **don Andrea Ferrari** e **don Agostino Plebani** per il loro prezioso servizio, invocando sui sacerdoti e sulla vostra comunità parrocchiale la Benedizione del Signore, assicurando la sua personale vicinanza nella preghiera.

Eremo di Bienno, 26 giugno 2024.



Vicario Episcopale territoriale

don Pietro Chiappa

Tosca presenta



Un super saluto a tutti voi, care ragazze e ragazzi!

Sono supermega felice e... sapete perché? Perché... **SIAMO FINALMENTE IN ESTATE!** E questo significa **grest, campo estivo, mare...** Ah, come mi piace il mare! **Non che non mi piaccia la scuola** eh, ma un po' di vacanza ci sta visto che è da settembre dello scorso anno che continuiamo a frequentare...

Comunque, prima di perdere il filo del discorso.. Dunque: scopriremo tante cose in questo numero... Prima, **la fine dell'anno catechistico ICFR** e poi i **Sacramenti del gruppo Emmaus**. Che emozione leggere certi pensieri!! Ma, poi, non possono mancare le esperienze di inizio estate: **il Grestival, il mandato agli animatori e l'inizio del grest!**

Per questo numero è tutto... non mi pare di dimenticare nulla...

AH! UNA COSA IMPORTANTISSIMA: **BUONE VACANZE** e... **a-rivederci a settembre**, come sempre **SUPER CARICHI!!!!**

La vostra Tosca

Una domenica speciale

La chiusura dell'anno catechistico dell'ICFR

Domenica 5 maggio, tutti i gruppi di ICFR hanno avuto il loro ultimo incontro di catechismo, condiviso con un buonissimo pranzo.

Anche al termine di quest'anno, vogliamo ringraziare il Signore per esserci stato e averci fatto sentire la Sua presenza. Tanti sono i motivi per ringraziarLo: ci ha fatto scoprire qualcosa di bello e di importante per la nostra vita, soprattutto per la vita di fede.



ICFR - SACRAMENTI

A CURA DEL GRUPPO EMMAUS

L'incontro che ci cambia

I Sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia

Sabato 18 maggio e domenica 19 maggio le ragazze e i ragazzi del gruppo Emmaus hanno ricevuto due Sacramenti importanti nella vita di fede di ciascun cristiano. Sabato pomeriggio hanno ricevuto lo Spirito Santo mediante il Sacramento della Confermazione; domenica, invece, hanno ricevuto per la prima volta Gesù nel Sacramento dell'Eucarestia. Abbiamo chiesto ad alcuni di loro cosa è stato ricevere questi preziosi doni... Ecco alcuni pensieri:

Ho vissuto questi due giorni, come un passo importante per il mio cammino di avvicinamento a Gesù, una tappa importante nella mia vita.

Spero che Dio mi accompagni sempre con la Sua luce, e che questi due giorni non segnino una tappa di arrivo, ma di partenza verso di Lui.

Andrea Pirotta



Quest'anno ho ricevuto i due Sacramenti della Santa Cresima e della prima Comunione. Devo dire che sono stati due giorni molto emozionanti, mi sono sentito vicino a Gesù come se fosse accanto a me, pronto ad aiutarmi nei punti più difficili della mia vita. Appena ho ricevuto la Cresima, ho sentito una sensazione mai provata nella mia vita: era una sensazione di purificazione. Quando invece ho ricevuto la prima Comunione sentivo che Gesù presente nell'Ostia consacrata è arrivato fino al mio cuore: lì, ha eliminato ogni impurità.

Francesco Saleri

La cosa più emozionante è stata prendere la particola perché ho sentito la sua vicinanza per la prima volta.

Giulia Scaburri

Dopo aver ricevuto la Cresima seduto al banco ho sentito lo Spirito Santo agire su di me. Alla Comunione ero agitatissimo, quasi da piangere, perché volevo ricevere il corpo di Cristo per la prima volta.

Andrea Aceti

Il giorno della mia Cresima è stato indimenticabile! Ero molto emozionata! Sentivo di poter finalmente accogliere lo Spirito Santo in me per la prima volta. Quando il monsignore ha disegnato una croce sulla mia fronte, ho avvertito la presenza di Gesù vicino a me.

La mia prima Comunione è stata emozionante perché era la prima volta che ricevevo il Corpo di Gesù e quindi ero agitatissima. Dopo averlo ricevuto, ho sentito un amore verso Gesù immenso e non vedo l'ora di riceverlo ogni domenica.

Laura Foresti



Due giorni prima del conferimento dei Santi Sacramenti ero un po' agitata, perché temevo di non essere pronta per ricevere Gesù, ma nel profondo del mio cuore ero sicura che sarei riuscita ad accoglierlo perché lo desideravo tanto.

Quando li ho ricevuti, mi sono sentita piena di gioia e ho provato una bellissima sensazione di amore profondo e incondizionato.

La settimana successiva non vedevo l'ora di andare a Messa per poter ricevere la Comunione... E, se devo essere sincera, quando ho affrontato un esame a scuola, ho invocato lo Spirito Santo che avevo appena ricevuto, perché ero sicura che mi avrebbe aiutato!

Rebecca Botti

Fare il percorso verso i Sacramenti mi ha fatto sentire un bambino più unito a Dio. Quest'unione mi ha aiutato ad essere più generoso nei confronti degli altri e ad essere più forte e gioioso nella fede e nella Parola di Dio. Dio, con i Sacramenti, mi ha donato tanti regali e tanta saggezza da condividere con gli altri.

Non dobbiamo mai spegnere la saggezza e lo Spirito di ciò che Dio ci ha donato.

Nicolò Pinetti

È stato emozionante ricevere i sacramenti della S. Cresima e della S. Comunione e ho sentito Gesù entrare nel mio cuore

Riccardo Aceti

Lo penso che ricevere i sacramenti sia un passo fondamentale per conoscere e amare di più Gesù, è un grande dono.

Alex Costardi

Ricevendo i Santi Sacramenti ho sentito Gesù che entrava nel mio cuore e mi dava tanta gioia.

Luca Terzi



Sono molto contenta di aver ricevuto il Corpo di Cristo e lo Spirito Santo. Spero proprio che mi aiuteranno nella vita a fare le scelte giuste!

Benedetta Cassinelli



Grestival: pronti per l'estate!

Venerdì 24 maggio si è tenuto a Chiari il **Grestival**, evento in cui **gli animatori di tutte le parrocchie della Diocesi di Brescia si sono ritrovati per potersi preparare al meglio all'inizio dell'estate in oratorio**. Obbligo per i partecipanti era **indossare la maglia di un grest passato**. Prima delle effettive attività, la serata si è aperta con alcuni balli per scaldarsi. Una volta pronti, è stata presentata una scenetta con protagonisti **Dante e Virgilio**, che accompagneranno i ragazzi durante il grest, quest'anno incentrato sulla storia della Divina Commedia. I due personaggi hanno intrattenuto il numeroso pubblico ripercorrendo il loro cammino:

sono partiti dall'Inferno, passando per il Purgatorio e arrivando al Paradiso. Tutti noi siamo poi stati **divisi** in dieci **gruppi** per partecipare ai giochi organizzati: **per vincere era necessario fare lavoro di squadra**, anche con persone che non si conoscevano.

La serata si è conclusa con l'ascolto del messaggio inviato dal vescovo Pierantonio, il quale ha augurato a tutti un buon inizio di grest. È stata indubbiamente una serata piacevole, in cui ci si è potuti confrontare con altre realtà, ma, soprattutto, mettersi in gioco e sentirsi parte di un gruppo, requisiti fondamentali per poter vivere pienamente l'esperienza del grest.



Mandato agli animatori del grest

Come ogni anno, la nostra Parrocchia si sta preparando a vivere le varie attività estive: un appuntamento sempre fisso è la S. Messa con il mandato per tutti i ragazzi che durante il mese di giugno svolgeranno il servizio di animatori con i bambini del Grest. La Messa, quest'anno, si è svolta domenica 2 giugno in Chiesa: i ragazzi sono stati chiamati a recitare una preghiera tutti insieme nella quale esprimevano il loro "sì" davanti all'intera comunità. Un **segno** che hanno compiuto è stato **la firma del cartellone con il logo del Grest**, il quale verrà appeso fuori dall'Oratorio per tutto il periodo del Grest.

Ringraziamo anche quest'anno il Signore per il dono di questi 75 adolescenti che si impegneranno a far vivere ai più piccoli un Grest più sereno e spensierato.



Pronti? ViaVai!

Lunedì 10 giugno per molti bambini e ragazzi è iniziato il Grest "ViaVai". Alle ore 7.30, già operativi, c'erano gli animatori pronti ad iniziare questa nuova esperienza sempre divertente e speciale. **Come iniziare al meglio se non ballando il nuovo inno?** Quindi pronti, tutti in piedi che si inizia! Sul palco il gruppo ballo pronto ad **insegnarci i passi** della canzone e dinanzi a loro tutti i bambini felici di ballare. La prima mattinata è servita a grandi e piccoli per **ambientarsi**, sono state **definite le dieci squadre** tutte aventi il nome di personag-

gi presenti nella Divina Commedia. Quest'anno, infatti, ad accompagnarci lungo il cammino c'è il **caro Dante Alighieri** e la sua fantastica opera. L'attività della mattina, poi, ha permesso ai vari gruppi di creare il logo della squadra, disegnando il proprio personaggio ed abbellendolo a piacimento. Nel pomeriggio i nostri arbitri hanno proposto una **serie di giochi** che hanno scatenato i ragazzi, determinati a divertirsi e, perchè no, anche a vincere. Una volta terminato il momento del gioco, tutti avevano bisogno di una pausa: è il momento della **merenda** e di un po' di **gioco libero**. Purtroppo quan-

do ci si diverte il tempo vola: infatti, senza neanche accorgerci, era già arrivato il momento di salutarci.

Attraverso la **preghiera** abbiamo ringraziato per la bella giornata che ci è stata donata e concluso con l'inno. Nonostante il tempo non fosse dei migliori è stata una bella giornata!



Nuovi... Santi

Lo scorso 1° luglio nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico Vaticano, Papa Francesco ha presieduto il Concistoro Ordinario Pubblico per la **Canonizzazione di alcuni Beati**. Tra questi Beati che verranno innalzati a Santi, troviamo due figure vicine a noi: **Giuseppe Allamano e Carlo Acutis**. Leggiamo una breve biografia di questi "futuri" santi.

CARLO ACUTIS

Carlo Acutis è nato il 3 maggio 1991 e, fino alla sua prematura morte il 12 ottobre 2006, è vissuto a Milano. Sin dai suoi 12 anni, Carlo ha deciso di **vivere quotidianamente la messa** e ha voluto **diffondere il culto eucaristico**. Lo fa grazie alle sue **abilità con il computer** e alla capacità di usare le molte potenzialità della rete internet, **realizzando una mostra sui miracoli eucaristici**. Frequenta con profitto le scuole e coltiva molte amicizie, al contempo sa dedicare tempo per il **servizio ai poveri**. Sin da piccolo **non temeva di rivelare che il suo obiettivo fosse la santità**: sono molto famose due sue frasi, «*se ci si mette di fronte al sole ci si abbronzava... ma quando ci si mette dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi*» e «*L'Eucaristia? È la mia autostrada per il Cielo!*». Con la fede decisa e consapevole ha affrontato anche la rapida e inesorabile malattia che lo ha portato alla morte. È stato poi sepolto ad Assisi, una città che amava. Lì, è stato proclamato beato il 10 ottobre 2020.

Il miracolo che lo farà diventare santo **riguarda la guarigione completa di una giovane costaricana** che, a Firenze, la mattina del 2 luglio 2022, cadde dalla sua bicicletta, riportando **un trauma cranico molto grave**.



GIUSEPPE ALLAMANO

Giuseppe Allamano è nato a Castelnuovo d'Asti il 21 gennaio 1851. Ha frequentato il ginnasio a Valdocco e, come educatore, vanta nientemeno che don Bosco. A 22 anni è ordinato sacerdote a Torino e subito incaricato della formazione dei giovani seminaristi. A 29 è rettore del più importante santuario mariano della città, dedicato alla «Madonna Consolata». Nel 1901 fondò a Torino l'Istituto dei Missionari della Consolata. Nel 1902 partono per il Kenya i primi quattro missionari. Nel 1910 fondò le Missionarie della Consolata. Morirà a Torino il 16 febbraio 1926. La sua salma ora è conservata e venerata nella Casa Madre dei Missionari della Consolata, sempre a Torino. È stato beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 7 ottobre 1990. Il **miracolo** per la canonizzazione del Beato Allamano **riguarda la guarigione miracolosa**, attribuita alla sua intercessione, di Sorino Yanomami, indigeno della foresta amazzonica, che il 7 febbraio 1996 **fu aggredito da un giaguaro che gli fratturò la scatola cranica**.

Una piccola... curiosità: il postulatore della causa di canonizzazione del beato Allamano è il nostro **padre Giacomo Mazzotti**, già padre della Consolata.

In cammino verso l'Anno Santo 2025

Pellegrini di Speranza

L'anno 2025 sarà un anno speciale. Infatti, sarà l' "Anno Santo" o del "Giubileo": saremo invitati, in questo tempo, a sperimentare che la santità di Dio ci trasforma. Prima di arrivare al Giubileo, però, è **necessario prepararsi sia spiritualmente ma anche "burocraticamente"**. La tradizione vuole che ogni Giubileo **venga proclamato tramite la pubblicazione di una Bolla Papale** (o Bolla Pontificia) d'Indizione. Per "Bolla" si intende un documento ufficiale, generalmente scritto in latino, con il sigillo del Papa, la forma del quale dà nome al documento stesso. All'inizio il sigillo era solitamente di piombo; ora, invece, è un timbro d'inchiostro. **Ogni Bolla è identificata dalle sue parole iniziali**: quello del 2025 è *Spes non confundit*, la **speranza non delude**, titolo del Giubileo. Su questo documento sono riportate le date dell'inizio e del termine dell'Anno Santo. Con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro a Roma, il 24 dicembre di quest'anno, comincerà il Giubileo ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre, in tutte le cattedrali i



vescovi celebreranno l'Eucaristia come solenne apertura dell'anno giubilare. Il Giubileo si concluderà il 28 dicembre 2025 per le chiese particolari, mentre a Roma la Porta Santa di San Pietro verrà chiusa il 6 gennaio 2026.

La Bolla di Indizione del Giubileo è stata letta da Papa Francesco durante la cerimonia di consegna della stessa il 9 maggio 2024. Il Giubileo **prevede anche un dono speciale: l'indulgenza**, segno della misericordia divina. Anche in occasione del prossimo Anno Santo, per volontà del Santo Padre, la Penitenzieria *«intende spronare gli animi dei fedeli a desiderare e alimentare il pio desiderio di ottenere l'indulgenza»* e per questo ha stabilito alcune prescrizioni e linee guida per i pellegrini.

Dalla Bolla leggiamo che *«il prossimo Giubileo sarà un anno santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova, dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore»*. È sul **tema della speranza** che il Papa richiama l'attenzione – e sollecita tutti a fare lo stesso – su pace, denatalità, pena di morte, giovani, anziani, malati, poveri, migranti... *«Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano»*.



I nostri missionari ci scrivono...

In occasione della Cena Solidale di sabato 13 luglio, Suor Cesarines Pezzoni scrive al Gruppo Missionario, ringraziando per la sensibilità dimostrata per i suoi progetti. Ecco la e-mail che ci è arrivata:

Paranaguá, 06.06.2024

Carissimo Gruppo Missionario,
Ho ricevuto con tanta gioia la notizia della vostra iniziativa missionaria della "Cena Solidale", con la quale desiderate collaborare anche con i nostri progetti.

Come già sapete, abbiamo iniziato la nostra presenza nella nuova Comunità S. Luigi Palazzolo. Certamente, ricordate dell'offerta che ci avete dato lo scorso anno per la merenda dei bambini e delle mamme, che ogni sabato partecipano alla catechesi e alle attività, in un ambiente che quasi assomiglia a un piccolo oratorio dei nostri paesi.

Grazie a Dio, **la partecipazione della comunità sta aumentando, ma non sempre possiamo avere quello di cui avremmo bisogno.**

Per mancanza di fondi, abbiamo costruito solo un piccolo ambiente.

Ora, ricevendo la notizia della vostra iniziativa, **vorremmo costruire due bagni e una doccia per chi non ha la possibilità di farsela a casa.**



Qualunque sia il risultato di questo vostro impegno, non preoccupatevi, sapete che il valore dell'euro è a nostro vantaggio...

Vi ringraziamo per la sensibilità che dimostrate per la nostra missione.

Il Signore vi ricompensi.

L'intercessione di S. Luigi Palazzolo e della nostra compaesana Sr. Vitarosa accompagni le vostre famiglie.

*Sr. Cesarines Pezzoni
e Comunità delle Poverelle di Paranaguá – Brasile*

La cura come Amore e l'Amore come cura

ART. 32: *La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge.*

Questa è la cura del corpo, che è importantissima e fondamentale. Se però ci domandiamo quale sia la cura nella sua forma più profonda e alta, la parola che forse meglio la racchiude nella sua completezza è "amore". Amore come reciprocità che arricchisce sia chi dà, che chi riceve. *The more I give to thee, the more I have* (più ti do, più ricevo) scrive William Shakespeare in Romeo e Giulietta, un'espressione che ben esprime l'infinita abbondanza di cui l'amore è sorgente.

IL NOSTRO DECALOGO

La cura è

COMPRENSIONE

CORAGGIO

DEDIZIONE

DONO DI SÉ

GENEROSITÀ

INTENZIONE

PAZIENZA

TEMPO

È VITA

È AMORE

La cura non è

NON È GIUDIZIO

NON È INDIFFERENZA

NON È SUPERFICIALITÀ

NON È GRETTENZA

NON È EGOISMO

NON È DISINTERESSE

NON È INSOFFERENZA

NON È FRETTA

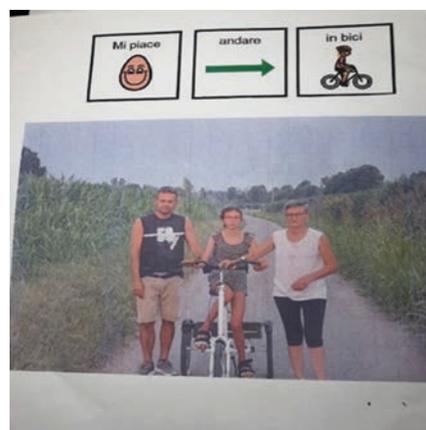
Essere portatori di cura a nostro avviso ci rende liberi poiché ci rende capaci di guardare non solo a noi stessi, ma anche e soprattutto all'altro; questo arricchisce la nostra umanità, che è il tratto distintivo dell'essere umano, la sua essenza, il suo profondo essere. Coltivando la cura coltiviamo la nostra anima.

Per questo la cura è un esercizio di libertà.

*Chiara Bagalà, Elisabetta Paris,
Matilde Pedroni e Anita Ruggeri (III H),
Elisa Aceti e Giorgia Grumelli (III I).*



Chiara Pirotta.



Chiara Mingardi con mamma e papà.

UN ESEMPIO DI CURA COME AMORE VERSO IL PROSSIMO
ATTRAVERSO LA PROPRIA PROFESSIONE:
il dott. Gaetano Puerari.

A Palosco abbiamo una via intitolata a un medico condotto del passato che ha esercitato la sua nobile professione e la funzione di ufficiale sanitario nel nostro paese, il dott. Gaetano Puerari, che subentrò a un suo illustre collega, il dott. Vincenzo Fusco, chiamato “il medico della carità”, come riferisce padre Giacomo Mazzotti in “Qualcosa di Palosco”, e cui è dedicata un’altra via. Sempre la medesima fonte ne ricorda in una nota alcuni tratti essenziali: *"Sotto un apparente burbero comportamento, aveva invece un cuore d'oro e massima disponibilità. La sua dedizione al prossimo si concretizzava attraverso l'assistenza quotidiana ai pazienti, ai quali riservava attenzione, dedizione, professionalità. Ogniqualvolta ve ne fosse necessità, la sua porta era aperta"*. Per 22 anni, fino al 1967, è stato un punto di riferimento per la popolazione che gli ha tributato stima e riconoscenza intitolando una via alla sua



memoria.

La sua vita e il suo operato sono stati e sono un esempio per i valori e l'umanità che li hanno guidati.

UNA MAESTRA SALUTA

A CURA DEGLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA PRIMARIA

Lettera aperta alla neopensionata Lucia Redolfi

L'insegnante Maria Lucia Redolfi, la **MAESTRA LUCIA** ... per tutti i suoi amati alunni e per i loro genitori ... **LUCIA** per noi colleghi, che abbiamo vissuto con Lei tanti anni di quotidianità della scuola, **CI LASCIA** per la meritata **PENSIONE!** Dopo **42 anni** di onorata carriera!

Hai cominciato questi lunghi anni di professione quand'eri ancora ragazzina, appena dopo la maturità, dalle suore, e lì, come ci hai narrato in tante occasioni, si è fatta strada la passione per questo lavoro che è divenuto impegno profuso, rigore, formazione continua, ma, soprattutto, sentimento di cura amorevole verso ognuno dei



bambini che hai incontrato e di cui hai contribuito a costruire la crescita della mente e del cuore. Quanti sono stati? Tanti! I primi, ormai uomini e donne, ancora ti vogliono con loro nelle occasioni di ritrovo; di ognuno conservi un ricordo vivo che ami narrare con gli occhi che brillano, fino a questo ultimo ciclo di alunni che fatica a lasciarti andare ...

Eh sì, non è facile lasciar andare una maestra con la M maiuscola, che ha interpretato il suo ruolo non da dietro la cattedra, ma con le mani in pasta, sempre in cammino verso nuove mete e nuove prospettive, instancabile anche quando le situazioni complicate, e ce ne sono state tante, ti hanno velato gli occhi di preoccupazione e tristezza.

Nella scuola del tuo amato paese ci sei da 35 anni e qualcuno da supplente; allegra, vivace, disponibile verso i colleghi e le famiglie, sempre pronta a sostenere, incoraggiare, confortare nello svolgersi della professione e nelle vicende personali che segnano il cammino, ma anche determinata a presidiare quella scuola in cui hai creduto e per la quale ti sei



spesa anche oltre a ciò che era dovuto.

Quanti viaggi d'istruzione, progetti, iniziative! Ma non solo! Per 12 anni hai ricoperto il ruolo di Responsabile della Sicurezza per tutto l'Istituto, prendendo il posto della nostra mitica Maestra Locati e, come Lei, insegnandoci quanto sia importante avere cura di noi stessi, dei nostri luoghi per proteggere i nostri alunni, facendolo tu per prima anche come volontaria della

Protezione Civile di Palosco, per non parlare del tuo impegno con l'Associazione GAIA!

Cara Maestra Lucia, adesso sono i nostri occhi lucidi a guardarti uscire dal cancello della nostra scuola e al solo pensiero che a settembre non sarai più la prima persona a entrare a scuola, il cuore si stringe un po' e affiorano tutti i ricordi più belli e le risate più fragorose. Non eri solo una maestra per i tuoi alunni, ma sei stata un'amica, una collega divertente con cui scambiare parole, narrazioni e chiacchiere che fanno bene al cuore e alla mente. Eri la donna con cui parlare anche di tutto ciò che c'è fuori dalla scuola, che ricordava quanto era importante prendersi cura delle nostre famiglie, quanto era bello prendersi un aperitivo con le colleghe. *Se sei una persona felice e serena, porti quella felicità e serenità anche a scuola e tutti ne traggono beneficio*, in primis gli alunni.

A te, cara Lucia, lasciamo questo ultimo "pizzino", come a te piace chiamarli, per scriverti il bene immenso e la gratitudine che abbiamo nei tuoi confronti e con l'augurio speciale di una nuova vita. Goditi la tua meritata pensione, ricca di nuove avventure e di riposo!

Grazie **Maestra Lucia** per quello che sei stata e che hai rappresentato per tutti noi ...e ricorda che questa scuola avrà sempre la porta aperta per te...

Non si insegna solo ciò che si sa,
ma anche ciò che si è.

Lucia Redolfi

Il Parco San Francesco... rinnovato

Dopo alcuni mesi di lavori, sabato 25 maggio è stato inaugurato, completamente rinnovato, il Parco San Francesco. Ecco alcune foto del parco come è oggi:



La Festa dell'Oratorio

Diamo ufficialmente avvio... all'estate

Con la tradizionale Festa dell'Oratorio di fine maggio e inizio giugno, è ufficialmente iniziata l'estate paloschese.

Quest'anno la festa ha avuto luogo nei fine settimana dal 24 al 26 maggio e dal 31 maggio al 2 giugno. **Grande partecipazione da parte di molti paloschesi (e non!) durante le serate di festa**, dove si è potuto mangiare tantissime pietanze: dai piatti tipici della nostra tradizione bergamasca, passando alle grigliate di carne o alle pizze, tutti hanno apprezzato con gusto la proposta di menù.

Un doveroso grazie a tutti i volontari, senza i quali non sarebbe stato possibile realizzare tutto ciò. Appuntamento all'ultimo weekend di agosto. Vi aspettiamo numerosissimi!



Il Caro Teatro ci scrive...

Questa volta il Caro Teatro può essere sinceramente felice e soddisfatto di essersi riproposto al suo pubblico con un lavoro impegnativo, ma diverso dai soliti canoni della commedia dialettale.

Cominciamo col dire che il successo ottenuto con "MA LA SPEA CHI ELA" ha stravolto i nostri, più che leciti, dubbi sul lavoro.

Il nostro pubblico ha dimostrato particolare attenzione per una commedia trasformata, resa scorrevole ed eseguita con una recitazione ineccepibile.

Oltretutto c'è da aggiungere che, mai come questa volta, il Caro Teatro è stato bersagliato da **gravi eventi esterni**, iniziando dal lutto del nostro Maurizio e passando attraverso gli interventi subiti dal Davis, dal Beppe, dalla



Rossella e dalla Giusi, impedimenti che ci avevano messo in ginocchio, con il rischio di sospendere le prove e non poterle più riprendere.

Con qualche dose di antidolorifico e tanta determinazione **abbiamo rimesso in piedi lo spettacolo**, arrivando fino alla splendida serata della prima con una cornice di pubblico gratificante, che ci ha ripagato dello sforzo fatto. Una nota particolare merita la Lisetta che a metà percorso ha dovuto, non senza difficoltà, riassegnare le parti rimescolando i vari interpreti, ma mai come in quella sera, mentre il nostro chef Fausto, affettava il salame a fettine di spessore dovuto, ci siamo sentiti orgogliosi di far parte del Caro Teatro.

A conti fatti, anche questa volta siamo riusciti a portare a termine e a raggiungere l'obiettivo, ma facendo fatica, tanta fatica.

Gli anni passano, gli acciacchi e forse qualcosa di più agguerriscono, e arriverà il giorno in cui anche la volontà non basterà.

Abbiamo sempre bisogno di qualcuno che voglia spendere qualche ora per sé e per gli altri sotto qualsiasi forma utile, dalle scene ai costumi, dalla recitazione agli spostamenti, passando qualche sera diversa e non invecchiare davanti al televisore. Perché ricevere ogni tanto un applauso non cambia la vita, ma fa piacere e non è poco.

Per chiudere, **abbiamo in programma**, nuovamente, **una rassegna teatrale** in quattro serate, in cui inseriremo uno spettacolo per bambini una domenica pomeriggio; **il tutto è previsto a cavallo fra ottobre e novembre.** Nel frattempo, buona estate a tutti!



La nostra parrocchia conserva una serie di dipinti di ritratti dei vari parroci che si sono succeduti a Palosco. Sono stati restaurati recentemente: da lì, è nata una certa curiosità di conoscere meglio i volti rappresentati nei dipinti. In questa rubrica, li potremo conoscere meglio di volta in volta.

Un parroco illustre: Marco Publio Fontana



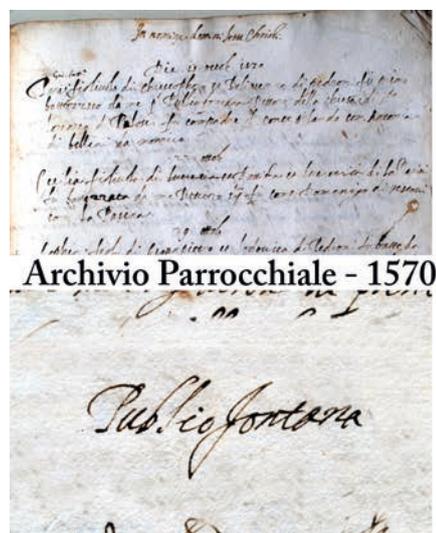
Cogliamo l'occasione del concluso restauro del suo ritratto per ricordare **il più celebre dei cittadini paloschesi, Marco Publio Fontana**. Come parrocchia, ne abbiamo il dipinto perché **fu per quarant'anni parroco di San Lorenzo in Palosco**. La sua fama, tra i contemporanei del secolo sedicesimo, è dovuta alla sua **attività di poeta e scrittore**, specialmente in lingua latina, fatto questo che ne ha limitato la conoscenza nei secoli successivi. Un altro suo ritratto è presente nella biblioteca "Angelo Mai" in Città Alta: è esposto tra i grandi bergamaschi.

Publio nasce a Palosco nel 1548,

da Giovanni Antonio e donna Chiara. Il padre era notaio, come lo era stato il nonno e come lo sarà uno dei fratelli. La casa della famiglia Fontana sembra fosse nella zona di vicolo Ondeì, l'attuale vicolo della Luna. Dopo una prima istruzione familiare, prosegue gli studi a Chiari e a Brescia, dove inizia a cimentarsi nella composizione poetica in latino. Negli anni successivi, farà parte di diverse Accademie bresciane, come quelle degli "Erranti", dei "Rapiti" e degli "Occulti". A ventuno anni, nel 1569, viene ordinato sacerdote e nominato subito parroco a Palosco, incarico che manterrà fino alla morte, il 10 novembre del 1609,

mentre era a Desenzano sul Garda. Redatto di sua mano è il primo dei registri parrocchiali che tutt'ora conserviamo: tale registro inizia con un atto del 19 ottobre 1570. Le sue composizioni letterarie rivelano i suoi molteplici interessi dalla poesia alla mitologia, dalla botanica all'architettura monumentale.

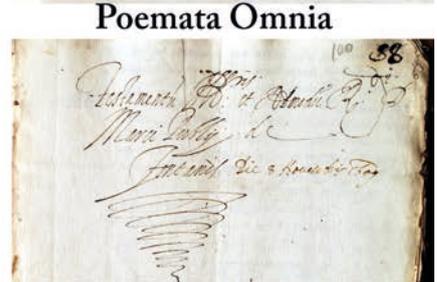
Nel 2009, in occasione dei quattrocento anni della morte Publio Fontana, è stato ricordato con una serie di iniziative promosse dall'associazione "Palusco"; un ampio e dettagliato capitolo è a lui dedicato nel bel libro di Giacomo Mazzotti "Qualcosa di Palosco".



Autografo del Fontana



Ritratto di Fontana a 62 anni



Testamento - 8.XI.1609

Il calcio visto dal fuori

CI SIA NESSUNO CHE VADA VIA DA TE SENZA CHE SIA DIVENTATO TUO AMICO (DON BOSCO).

Giugno 2019 nasce la nuova società:
ASD ORATORIO PALOSCO

Siamo ormai a 5 anni dalla nascita di questa società di calcio a Palosco, c'è stata una forte crescita di adesioni si sono inseriti anche ragazzi di altri paesi (Pontoglio). A questo punto possiamo verificare quanto si è fatto in questi anni. Ho fatto delle domande al Maggiore Responsabile della Società.

Rispetta le direttive oratoriane?

Sì, la società - per il tramite di un suo rappresentante - condivide il calendario, rispettando gli impegni dell'Oratorio.

Collabora con l'Oratorio?

Sì, la società cerca di collaborare con l'Oratorio, cercando di coinvolgerlo nelle attività che vengono organizzate tra campo sportivo comunale e campo dell'oratorio, anche extra stagione calcistica (i.e Memorial Volpi e Memorial Gritti)

Allenatori e collaboratori sono del paese?

Circa la metà degli allenatori sono del paese, mentre i collaboratori sono perlopiù del paese.

Sorge sempre il dubbio: sono di più gli allenatori o gli educatori?

La nostra filosofia è che l'allenatore sia anche educatore, tant'è che i nostri mister sono affiancati da una psicologa che li guida anche sul campo. Questo vale soprattutto nelle fasce dei più piccoli; nella fascia agonistica prevale il ruolo dell'allenatore, senza però mai perdere di vista il ruolo di educatore insito tra queste figure.

Dopo la partita, chi gioca si ferma negli ambienti dell'O-

ratorio?

Non sempre, ma spesso vediamo che le squadre organizzano merende post partita negli ambienti dell'Oratorio. È capitato anche che si organizzassero pizzate post allenamento negli ambienti dell'Oratorio.

Quali sono le finalità della Società?

La società si pone come obiettivo la crescita calcistica dei bambini, crescita che passa anche e soprattutto attraverso una crescita umana, l'insegnamento del far parte di un gruppo in cui ognuno ha le sue specifiche peculiarità che, però, devono portare ad un obiettivo condiviso, che non è necessariamente la vittoria, ma soprattutto il divertimento e la consapevolezza di aver dato il massimo.

Possiamo fare meglio; si può migliorare?

La risposta sembra scontata... ma ovviamente sì, si può sempre fare meglio. Ad ogni stagione che passa, capiamo come migliorare sia nella gestione più prettamente sportiva, che nella gestione burocratica. Con un miglioramento nelle strutture potremo, inoltre, garantire una continuità di servizio che oggi non possiamo garantire per tutta la durata della stagione.

Collabora con altre società sportive sul territorio?

No, al momento non ci sono collaborazione con altre società sportive, ma, in futuro, perché no?



UNO SPORTIVO DI PALOSCO DICE LA SUA...

Ammiro la volontà di tutto il Corpo Dirigente che con passione porta avanti una realtà sportiva che ha una tradizione in tutti i campi di calcio nei paesi. Mass-media, televisioni federazioni si sono impadronite a suon di miliardi di questo magnifico gioco, facendone un orribile spezzatino da gustare giorno e notte.

Sui nostri campetti ormai trovi qualche genitore infreddolito che aspetta la fine della partita, del resto basta vedere il coinvolgimento generale che abbiamo avuto con l'Atalanta, tutto meritato sacrosantamente, ma ai bambini sui campi sono sicuro che i Mister sanno cosa insegnare prima di tutto. Auguro a tutti i nostri campioncini di diventare prima uomini e poi, perché no, veri campioni di vita.



Uno speciale ringraziamento agli allenatori ed educatori di quest'anno:

PRIMA SQUADRA: all. Corsini Andrea; coll. Vaccaro Vincenzo, Borghi Flavio, Manenti Gianluca, Liborio Massimiliano.

JUNIORES: all. Russi Matteo; coll. Russi Federico, Pirota Angelo, Bianchi Paolo, Liborio Mirko.

ALLIEVI: all. Pelli Guido; coll. Pelli Vittorio, Longhi Omar, Pezzoli Valerio.

GIOVANISSIMI: all. Venturelli Alfredo; coll. Lamera



Luigi, Bianchi Paolo, Vecchierelli Giovanni, Littera Valentino.

ESORDIENTI: all. Mangili Stefano; coll. Belotti Dario.

PULCINI 2013: all. Nesi Maurizio; coll. Ballabani Ervin.

PULCINI 2014: all. Fenaroli Luigi; coll. Schivardi Marco, Micheli Alberto, Zappella Paolo.

PULCINI 2015: all. Delbarba Mauro; coll. Ferrari Luigi, Brescianini Stefano.

PULCINI 2016: all. Zandrini Ennio; coll. Gotti Cristian.

SCUOLA CALCIO: De Senna Chiara.

ALL. PORTIERI: Pelati Claudio, Bettoni Claudio, Domi Stefano.

DILETTANTI: all. Belbruti Claudio; coll. Macetti Andrea, Gaini Simone.

FEMMINILE: all. Damonti Paolo; coll. Pezzoni Andrea, Crescenti Nicola. All. Belotti Massimiliano, Belometti Marco, Esposito Salvatore.

DIETRO LE QUINTE: Torri Fausto, Macetti Luigi e Maria Grazia, Bana Giovanni, Uberti Cristina, Marchetti Matteo.

Non dimentichiamo: Torri Giovanni e Volpi Mirko (presenti)

Con l'inizio della nuova stagione sportiva 2024/25 ci saranno collaboratori e mister nuovi, la società coglie questa occasione per ringraziare tutti quanti quelli che ci lasceranno.

La ginnastica artistica scrive...

La Società A.s.d. Ginnastica Artistica Palosco vuole condividere con tutta la comunità i recenti successi ai campionati nazionali, tenutisi a Urbino i primi di giugno. È stato un evento che ha visto la partecipazione di 26 atlete qualificate, un vero orgoglio per le loro insegnanti. Lo straordinario risultato è il frutto di un anno di sforzi, dedizione e lavoro di squadra da parte di tutto il team.

Ecco i principali successi ottenuti:

- **Campionesse nazionali:** SQUADRA RAGAZZE MEDIUM (Benedetta T., Mariagiulia M., Noemi N., Alice T. e Asia B.)
- **Quarto posto:** SQUADRA TIGROTTE SMALL (Irene B., Ginevra L., Aurora A., Arianna A., Camilla A.)
- **Undicesimo posto:** SQUADRA ALLIEVE MEDIUM (Melissa G., Sofia Q., Greta M., Emma B., Alessia M.)

- **Secondo posto:** SQUADRA JUNIOR MEDIUM (Anna G., Clara P., Pamela V., Erica S.)
- **Campionesse nazionali:** SQUADRA RAGAZZE MEDIUM GINNASTICA D'INSIEME
- **Vice campionesse nazionali:** SQUADRA JUNIOR MEDIUM GINNASTICA D'INSIEME
- **Sesto posto (su 26):** SENIOR LARGE (Elisa F.)
- **Settimo posto (su 41):** JUNIOR LARGE (Giorgia F.)

Questi risultati sono frutto dell'impegno e della passione costante negli anni delle atlete e delle insegnanti. Il vero segreto di questi successi, però, risiede nella **cooperazione tra le ginnaste, nell'aiuto reciproco e nello spirito di squadra** che le ha unite in ogni sfida affrontata. **Noi siamo molto orgogliose di tutte loro e siamo pronte ad affrontare gli obiettivi che il nuovo anno ci riserverà.**



VITA DELLA COMUNITÀ

ANAGRAFE PARROCCHIALE



IN CRISTO BATTEZZATI

Vescovi Dalila di *Pierangelo e Macetti Sara*
Plebani Thomas di *Simone e Metelli Cristina*
Macetti Emanuele di *Michele e Martina Nicol*
Lorenzi Carlo di *Stefano e Terzi Diana*
Licini Federico di *Renè Epifanio e Finazzi Giulia*
Signorelli Liam di *Fabio e Setti Vanessa*
Frigeni Alma di *Giuseppe Francesco e Ribellini Eleonora*
Asperti Daniel di *Matteo e Radici Giada*
Leporati Federico di *Alberto e Pagani Ilaria*



IN CRISTO UNITI

Savoldi Daniele e Aceti Clara Angela
Passera William e Pirotta Milena



IN CRISTO SEPOLTI

Vegini Teresina

N. 30/09/1941 M. 02/05/2024

Bergamaschi Maria

N. 10/02/1936 M. 15/05/2024

Grassi Melania Natalia

N. 25/12/1969 M. 20/05/2024

Franzoni Luigi

N. 03/03/1934 M. 01/06/2024

Russi Pietro

N. 11/04/1951 M. 28/06/2024

Vicini Elvira

N. 20/03/1949 M. 28/06/2024

Pagani Roberto Carlo

N. 17/05/1968 M. 29/06/2024

ESTÀT ... *Che'l ria mia*

*Ol calendare al dis che la ria la bela stagiù.
Ma'l tep ... al dà tötta öna òtra impresiù.*

AL' PIÖF !

*Sentàt zò söl divano, arde fò de la finestra,
ostrega, per quater dé, semper chèla minestra.
A chela fosa che al marüda piö gnach ol formet.
No parlam dèl fé, al sèca gnach a metil dè det.*

*I cios i è ciombi de acqua, sa pöderess fa'l riss,
ol ciel l'gh'a, cambiàt culur, al tira sèmper al gris.
Infina a l'acqua in del Cher,
la fa ègn di bröcc penser.*

*A zögn l'estat döseress vès zamò presente
che adesss, invece, l'è oter facc che assente.
L'è piö come öna olta, quando, apena finida la scöla,
sa 'ndaa zamò zo... a fa'l bagn in'de la seriöla.*

*I preisiù i parla che'l piöerà un po per settimana,
crède che sto an per l'acqua an farà mia careana.
E quando al rierà öl còld e insèma anche i zanzare,
ölero prope èt se i lamentele i sarà piö rare.*

*Chei chi stödia i dis che'l clima l'é cambiàt,
però dè consequensa ö laur a l'o'mparat.
Ghi'o'imparat che l'tep, almeno lü che'l pöl,
li scolta mai nissü... e l'fa sèmper chèl che'l völ.*

Marco Marchetti